



Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori

CONVEGNO MICROCREDITO 18.4.2011 (PALERMO, PALAZZO DEI NORMANNI)

Traccia dell'intervento di Antonello Scialdone
Dirigente Area Politiche sociali e pari opportunità ISFOL

L'Unione Europea ha da qualche anno iniziato a riflettere in un approccio comparativo sulla dimensione di ciò che in letteratura viene definito come "esclusione finanziaria": con questo termine si intende il processo per cui le persone incontrano difficoltà nell'accesso e nell'uso dei servizi finanziari e dei prodotti appropriati ai loro bisogni, che permettano di condurre una vita normale. Lo sforzo di perimetrazione di tale ambito, testimoniato dalle istituzioni comunitarie, si inserisce in un più ampio ragionamento riferito al coordinamento delle strategie nazionali orientate al contrasto alla povertà: tema emerso in tutta la sua rilevanza a livello internazionale con l'esplosione della crisi economica tuttora in corso.

Già prima della corrente congiuntura di segno negativo, varie fonti istituzionali inserivano l'Italia tra le economie avanzate con i più elevati tassi di esclusione finanziaria. Nel 2008 si sarebbe ritrovata in quella condizione almeno una persona su quattro nel nostro Paese, con una consistente concentrazione nelle aree meridionali (ed una vistosa connotazione che riguarda il genere: donne in proporzione più lontane degli uomini da un agevole utilizzo delle opportunità finanziarie). Vi è poi il tema della perdurante marginalità di fasce svantaggiate: i migranti su tutti, per i quali, pur registrandosi secondo ABI un miglioramento degli indicatori di bancarizzazione, non può parlarsi di situazione comparabile con quella del resto della popolazione del nostro Paese.

Nel 2010, in occasione dell'*Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale*, la Commissione Europea ha pubblicato alcune statistiche da cui risulta una qualche criticità nell'accesso ai servizi bancari per il 29,8% della popolazione italiana, laddove la media comunitaria si attesta sul 18,3%. L'impermeabilità del sistema del credito ordinario rispetto alle esigenze di famiglie ed imprese in difficoltà è oggetto di un giudizio critico assai diffuso: secondo dati pubblicati da Eurobarometro nello scorso anno, gli italiani considerano con tutta evidenza (82%, il valore più alto in UE) che essere poveri incida significativamente anche sull'accesso a servizi bancari di base, mentre ritengono che dovrebbero essere maggiormente agevolati prestiti e sostegni finanziari per disoccupati ed indigenti. E anche qui il confronto tra gli orientamenti nazionali e la media comunitaria lascia emergere nel nostro Paese una più accesa sensibilità al tema. Nascono anche da queste valutazioni le stime sulla crescita della domanda di microfinanza nei prossimi anni, richiamata in questa sede anche dal Ministero dello Sviluppo Economico: anche quando le si voglia attribuire un valore meramente indicativo, la stima di un volume pari a circa 4 miliardi di euro, da distribuirsi in egual misura tra famiglie ed imprese, segnala contemporaneamente un fabbisogno in aumento ed uno spazio di nuovo intervento per operatori del credito ed altri attori già presenti su questo ambito: consorzi di garanzia, amministrazioni territoriali, organizzazioni non profit.

Nella consapevolezza di tali problematiche, l'Area Politiche sociali e pari opportunità dell'Isfol ha nello scorso anno avviato un lavoro di indagine sul tema del microcredito, del tutto coerente con il piano di lavoro illustrato qui a Palermo dal Comitato Nazionale. Una mappatura delle esperienze realizzata tramite attività desk per il progetto "Microcredito come fattore di stabilizzazione e come strumento di nuove opportunità" ha già messo in evidenza un relativo

incremento delle piste di offerta (rispetto a quanto censito nell'ultimo rapporto del Comitato), nonché una elevata eterogeneità delle iniziative poste in campo grazie a diverse categorie di attori: Istituti di credito e fondazioni bancarie sono presenti pin più di un centinaio di casi, con una significativa incidenza del credito cooperativo; tra le organizzazioni del privato sociale si nota la pervasività delle iniziative Caritas, mentre la presenza di Regioni ed enti locali, seppur meno diffusa di quella delle categorie precitate, inizia a caratterizzare in alcuni sistemi territoriali forme originali di coalizioni tra promotori di microcredito. Si ritiene utile sottolineare che a breve Isfol pubblicherà ulteriori dati riferiti ad attività condotte sul campo, e che tra questi si annoverano gli esiti di una rilevazione su 150 destinatari di iniziative di microcredito imprenditoriale.